



DDL recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028

Memoria scritta per la 5a Commissione permanente
(Programmazione economica e bilancio)
del Senato della Repubblica

ANICA è l'Associazione di categoria che rappresenta le industrie italiane del cinema e dell'audiovisivo. Fondata il 10 luglio 1944, stabilisce e mantiene relazioni con tutti gli attori del sistema pubblico e privato per la **valorizzazione del settore e della filiera audiovisiva**, nell'interesse generale.

ANICA appartiene al sistema **Confindustria**, aderisce a **Confindustria Cultura Italia** ed è membro permanente della **FAPAV**, Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali.

In qualità di rappresentante in Italia dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, **l'ANICA seleziona il candidato italiano all'Oscar per il miglior film internazionale**. L'Associazione è **socio fondatore dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e della Fondazione ANICA Academy**, scuola di formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del mondo audiovisivo e digitale.

Con l'obiettivo di **sostenere l'internazionalizzazione delle imprese audiovisive italiane**, dal 2017 ANICA insieme ad APA – Associazione Produttori Audiovisivi – realizza il **Mercato Internazionale Audiovisivo (MIA)**, divenuto un evento B2B di settore di grande rilievo nel panorama internazionale.

In qualità di associazione maggiormente rappresentativa del settore cine-audiovisivo, ANICA gestisce la ripartizione dei compensi da **copia privata** destinati ai produttori originari delle opere cinematografiche e loro aventi causa.

Premessa

Il Disegno di legge di bilancio 2026 (S. 1689) contiene due disposizioni di particolare rilievo per il comparto cinematografico e audiovisivo:

- **l'articolo 26**, che interviene sulla disciplina delle compensazioni fiscali, introducendo limitazioni che rischiano di compromettere la piena operatività del **Tax Credit Cinema e Audiovisivo**;
- **l'articolo 110**, che prevede una significativa riduzione del Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo.

Entrambe le misure, se confermate nella formulazione attuale, determinerebbero **un grave pregiudizio per la sostenibilità industriale e finanziaria delle imprese del settore**, minando un sistema che negli ultimi anni ha dimostrato di essere uno dei più efficaci strumenti di politica economica e culturale del Paese.

Articolo 26 (Misure di contrasto alle indebite compensazioni)

L'articolo 26 del DDL Bilancio riscrive l'articolo 4-bis del D.L. 39/2024, introducendo — a decorrere dal **1° luglio 2026** — il **divieto di compensazione in F24** dei debiti contributivi e assicurativi (INPS e INAIL) con crediti d'imposta diversi da quelli derivanti da liquidazioni fiscali ordinarie. Tale disposizione, pur finalizzata al contrasto delle frodi legate ai bonus edilizi, produce **effetti collaterali devastanti** per settori che si avvalgono di crediti d'imposta legittimi e tracciati, come il **Tax Credit Cinema e Audiovisivo** riconosciuto dal Ministero della Cultura.

Effetti sul sistema del tax credit

Il credito d'imposta audiovisivo, previsto dalla **Legge n. 220/2016** e disciplinato da seguenti decreti ministeriali, è lo strumento cardine della politica industriale del settore, riconosciuto per trasparenza ed efficacia a livello europeo. Si tratta di un **credito certo, pubblico e certificato**, concesso dal MiC tramite provvedimento amministrativo, validato da revisori legali accreditati e soggetto a controlli sostanziali della DG Cinema e Audiovisivo e dell'Agenzia delle Entrate. Non essendo un credito "fiscale", non può essere chiesto a rimborso ma solo **compensato** o **ceduto** a istituti di credito.

L'applicazione dell'articolo 26, così come formulato, renderebbe impossibile la compensazione dei **debiti contributivi e assicurativi** ordinari delle imprese audiovisive, generando **una crisi di liquidità immediata** per centinaia di operatori, con impatti diretti su occupazione e produzione.

Inoltre, la limitazione inciderebbe negativamente anche sulla **monetizzazione bancaria del credito**, già oggi ammessa solo verso intermediari finanziari, riducendo ulteriormente la capacità delle imprese di finanziare la produzione.

Criticità e incoerenze

L'estensione generalizzata del divieto a tutti i crediti "non fiscali" rappresenta un **errore di perimetro**. È illogico equiparare crediti edilizi di natura straordinaria a crediti industriali strutturali come il tax credit audiovisivo, che è soggetto a controlli, certificazioni e verifiche preventive ed è pertanto riconosciuto alle imprese con tempi molto dilatati rispetto ai crediti di imposta di altra natura. Esemplificativamente, a novembre 2025 sono stati riconosciuti crediti di imposta alle imprese di produzione richiesti per investimenti sostenuti nel 2022. In tal modo si vanifica l'impianto di garanzie già previsto dal legislatore, penalizzando un settore che opera nel pieno rispetto delle regole e senza esposizione al rischio di frodi.

Analogamente, si ritiene necessario chiarire che **non trova applicazione l'articolo 48-bis del DPR 602/1973** per i crediti concessi dal MiC: la sua applicazione renderebbe infatti incerta la finanziabilità del credito in corso di produzione, scoraggiando le banche dal concedere anticipazioni e aggravando i ritardi già registrati nel riconoscimento definitivo dei benefici.

Proposte di modifica

ANICA propone di introdurre all'articolo 26 del DDL Bilancio 2026 il seguente comma aggiuntivo:

«1-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai crediti d'imposta riconosciuti da amministrazioni pubbliche centrali, certificati e comunicati all'Agenzia delle Entrate ai fini della fruizione in compensazione, nonché ai crediti d'imposta di cui alla Legge 14 novembre 2016, n. 220, e ai relativi decreti attuativi.»

Conseguentemente, il fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è ridotto di 22,5 milioni per l'anno 2026 e di 45 milioni a decorrere dal 2027.

Articolo 110 (Modifiche alla legge 14 novembre 2016, n. 220)

Impatto economico e occupazionale

Il Disegno di legge S. 1689 prevede una drastica riduzione delle risorse allocate al Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo, che passa da una dotazione attuale di circa **700 milioni di euro** a un livello sensibilmente inferiore. Rispetto alle prime ipotesi di taglio — **190 milioni nel 2026 e 240 milioni dal**

2027 — la versione del testo in discussione attenua solo parzialmente la contrazione, prevedendo una riduzione di **150 milioni nel 2026 e 200 milioni dal 2027**. Tale misura resta **profondamente penalizzante** per l'intera filiera produttiva.

L'Italia è oggi tra i cinque principali produttori europei e tra i dieci principali player globali nel settore audiovisivo. Negli ultimi anni, **la crescita della domanda di contenuti ha generato un impatto economico complessivo pari a 3,54 euro per ogni euro investito, di cui solo 1,15 euro rimangono all'interno dei settori ATECO di riferimento** (J59 e J60 – Fonte CDP, 2023).

Il comparto dà lavoro a oltre **124.000 addetti diretti** (Fonte APA, 2025), con una forte presenza di giovani e donne, livelli di istruzione superiori alla media nazionale e una distribuzione territoriale che valorizza anche il Mezzogiorno, dove l'occupazione addizionale derivante da nuovi investimenti è superiore di un terzo alla media nazionale (Fonte CDP, 2023).

La **riduzione del Fondo avrebbe quindi un effetto recessivo non solo sul comparto, ma sull'intero indotto**, incluso il turismo, l'artigianato, i servizi tecnici e logistici, e le attività culturali e creative connesse.

Effetti sulla produzione e sulla programmazione industriale

La produzione cinematografica e seriale è caratterizzata da tempi lunghi di realizzazione e da pianificazioni pluriennali: dallo sviluppo all'uscita in sala, in televisione o sui servizi on demand possono trascorrere dai due ai cinque anni.

Le **imprese operano sulla base di un quadro normativo stabile e di strumenti di sostegno consolidati dal 2016**, che hanno consentito di attrarre investimenti privati e internazionali, favorendo la crescita dell'intero ecosistema.

Un **taglio repentino di circa 200 milioni, accompagnato da modifiche normative non ancora definite nei criteri di applicazione, crea una situazione di grave incertezza per le imprese**, molte delle quali hanno già assunto impegni contrattuali e finanziari sulla base delle regole vigenti. Tale incertezza compromette anche i rapporti con il sistema bancario, che si fonda sulla prevedibilità delle misure di sostegno e sulla stabilità delle risorse pubbliche.

Con la quasi certezza di fondi insufficienti, le imprese si troverebbero di fronte a due sole alternative:

- **sospendere o cancellare le produzioni previste per il 2026-2027;**
- **spostare la produzione in altri Paesi europei** che, al contrario, stanno rafforzando i propri incentivi.

Entrambi gli scenari comporterebbero perdite economiche, occupazionali e reputazionali difficilmente reversibili.

Il cambio in corsa delle regole

Le imprese del comparto hanno programmato investimenti sulla base di una legittima aspettativa circa la continuità del sistema di sostegno. Una **riduzione improvvisa delle risorse e un'alterazione delle regole di accesso al credito d'imposta determinerebbero l'impossibilità di garantire la copertura finanziaria di opere già in fase di sviluppo o produzione**, con rischi concreti di contenziosi, insolvenze e fallimenti.

È fondamentale chiarire che il **tax credit cinema e audiovisivo** non rappresenta una sovvenzione diretta, ma uno **strumento strutturale di politica industriale**: riconosce alle imprese un credito d'imposta proporzionale ai costi effettivamente sostenuti sul territorio nazionale e certificati, da usare in compensazione o attraverso la cessione a intermediari finanziari. In media, **il credito copre circa il 32% del budget complessivo di un'opera**, consentendo di attivare ulteriori investimenti pubblici e privati per raggiungere la copertura totale.

L'assenza o totale imprevedibilità di questo strumento di copertura dei costi avrebbe effetti immediati sulle attività produttive, già nel primo trimestre 2026. In tempi così ristretti nessun'altra fonte di copertura potrebbe essere attivata dalle imprese né potrebbero essere rinegoziati contratti con terzi già sottoscritti. L'impatto sull'occupazione del settore, in particolare sui lavoratori del set, assunti a tempo determinato per la durata di realizzazione del progetto e che costituiscono la forza lavoro numericamente più rilevante, non sarebbe proporzionale ai tagli ma pari al 100% poiché progetti senza copertura certa potrebbero solo essere cancellati o spostati in altri Paesi più ospitali.

Proposte di modifica

ANICA e le associazioni del settore hanno sempre collaborato con il Ministero della Cultura e con le amministrazioni competenti per garantire un uso corretto, efficiente e trasparente delle risorse pubbliche. Nel 2025 sono già state emanate norme correttive, che non hanno potuto produrre gli effetti attesi perché non ancora applicate. Il comparto è pienamente disponibile a partecipare a ulteriori percorsi di revisione e razionalizzazione delle misure che assicurino il necessario controllo della spesa e l'esclusione di eventuali abusi, senza compromettere la sostenibilità industriale delle imprese nel brevissimo termine.

Alla luce di quanto sopra, ANICA ritiene necessario e urgente che la Commissione Bilancio valuti le seguenti modifiche:

1. **Ripristinare il Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo ai livelli originari almeno per l'anno 2026**, in modo da evitare un blocco produttivo e consentire la prosecuzione dei progetti già avviati;
2. **Posticipare l'entrata in vigore delle modifiche ordinamentali almeno al 2027**, per consentire al settore di riorganizzare i piani industriali e continuare a collaborare con le istituzioni in un processo condiviso di revisione normativa, avendo contezza del fabbisogno reale per tutte le misure di incentivo fiscale – nazionale e internazionale - e della disponibilità effettiva di risorse, non penalizzando in principio nessuna categoria di operatori

Conclusioni

Il comparto cinematografico e audiovisivo rappresenta un pilastro strategico del sistema produttivo e creativo nazionale, una **leva di sviluppo economico e culturale**, un **moltiplicatore di valore aggiunto e occupazione** e un elemento distintivo dell'immagine dell'Italia nel mondo.

Gli articoli 110 e 26 del Disegno di legge di Bilancio 2026, se approvati nella formulazione attuale, determinerebbero **una duplice criticità per il settore audiovisivo**:

- da un lato, la **contrazione delle risorse** pubbliche destinate al Fondo;
- dall'altro, la **paralisi dell'utilizzo del credito d'imposta**, principale leva di finanziamento delle imprese.

L'effetto combinato di tali misure metterebbe in crisi un sistema che ha garantito all'Italia competitività, occupazione qualificata e attrazione di investimenti internazionali.

ANICA chiede pertanto al Parlamento e al Governo di **intervenire in sede di esame parlamentare** per riformulare entrambe le disposizioni, salvaguardando la tenuta economica e industriale di un comparto strategico per la crescita e la reputazione del Paese.

Roma, 10 novembre 2025